ABBONAMENTI

Anno . . . $ 2.00 (oro)
Semestre . . » 1.00 »
Trimestre . . » 0.50 »

Un numero separato si paga quanto si vuole.

LA GIUSTIZIA

PUBBLICAZIONE SETTIMANALE DI PROPAGANDA PRATICA DELL'ANARCHISMO

Anno I — Numero 7 | Redazione e Amministrazione: Roberto d'Angió, Calle Pérez Castellanos 37, Montevideo, Uruguay, S. A. | Venerdí, 28 settembre 1906

Figueroa Alcorta

La serie dei delinquenti che si sono succeduti al seggio presidenziale della Repubblica Argentina non si chiuse con la morte del signor Quintana. Il dottor Figueroa Alcorta la continua con l'incoscienza del codardo e con l'irresponsabilitá dell'ignorante. Questo volgare malfattore, livido di paura peggio d'uno czar qualunque, ha imposto a sé stesso un'unica missione: quella di assicurare la sua turpe persona contro un possibile atto di giustizia che lo scaraventi nel nulla. Tutta la preoccupazione di questo bestione che la brutale borghesia argentina volle capo dello stato consiste nel guardare alla propria pelle. Ad altro egli non pensa.

E per questo, una manifestazione della vita pubblica che apparentemente dia un indizio di civile libertá lo spaventa. Se il nostro compagno Vazquez fu arrestato in piena seduta del Congresso del Libero Pensiero tenuto in questi giorni a Buenos Aires — ció non puó essere avvenuto se non perché la polizia bonaerense doveva avere degli ordini perentorii contro gli anarchici che si fossero recati al Congresso. E questi ordini dovevano essere severissimi e rigorosissimi. La sbirraglia della vicina capitale era terribilmente prevenuta perché il presidente aveva paura. Chi é in difetto é in sospetto. Un animo vile in un corpo incarognito non vive che di spavento. Figueroa Alcorta é tremendamente terrorizzato. Egli deve aver imprecato a coloro i quali fissarono Buenos Aires come sede di quest'altro Congresso del Libero Pensiero. Vi sono tante cittá in America e si scelse proprio Buenos Aires dove il quieto vivere d'una borghesia tanto feroce quanto cretina dettó la *legge di residenza* che rimarrá fra gli annali storici dell'Argentina quale insuperabile monumento di perfidia e di tirannia nei primi anni del secolo XX! Questo doveva borbottare fra sé il principale personaggio di uno dei governi piú criminali del mondo nuovo che Cristoforo Colombo scoperse per il regno delle canaglie in generale e di tutti i piú putridi avanzi del piú corrotto politicume europeo.

Il bacillo dell'inquisizione di Spagna non é — lo sappiamo — estirpato del tutto dal globo terraqueo. Nell'Argentina dove, per importazione diretta, visse giá rigoglioso — ha trovato un terreno adattatissimo e fecondo. Figueroa Alcorta lo coltiva meravigliosamente, perché egli stesso ne é il piú genuino rappresentante. E per lui e i suoi pari il solo tentativo di cura di questo bacillo costituisce un delitto.

Disgraziato! Egli aveva immaginato che al Congresso del Libero Pensiero i massoni non si sarebbero accontentati di fare bella mostra di sé con dotte ed eloquenti discorse ma avrebbero anche, *pro bono pacis*, permesso a qualche anarchico di prendere la parola in nome appunto del libero pensiero. A questa idea il cervello, bacato dal *pus* inquisitoriale, del fenomenale Figueroa Alcorta non si poteva piegare. La prosopopea dei liberi pensatori a colpi di progetti ed ordini del giorno sul divorzio, sul femminismo e, tanto per ridere, sull'abolizione di leggi d'eccezione — tutta roba che cade in una botte senza fondo poco dopo che se ne é parlato — questa prosopopea, dicevo, indignava siffattamente il dottor Figueroa che egli, *al corto* di altri argomenti, ricorreva ai suoi provvidi assistenti di gabinetto per salvare la vita al bacillo del suo cuore.

E Vazquez fu arrestato! Che importa se tosto fu rilasciato per la protesta dei congressisti? Alcuni hanno fatto un grande elogio a costoro per tale protesta! E nessuno ha detto che quella protesta fu il solo *fatto* notevole del Congresso, il quale se non avesse protestato, avrebbe perduto l'*unica* occasione che ad esso si presentava perché fra le elucubrazioni e le manifestazioni cosiddette scientifiche, fra i voti contre punti e le dichiarazioni di fratellanza compassata e squadrata (siamo in un paese di *quadre!*), fra gli evviva ai lugubri stendardi e ai tascapani di seta bianca — ci fosse almeno qualche briciola di sinceritá! Poiché tutta la coreografia del congresso del libero capestro a Buenos Aires altra importanza non ha avuta che quella di mostrare al mondo che si dice civile le vergogne e le infamie d' una repubblica il cui governo é stupendamente impersonato in un miserabile: il dottor Figueroa Alcorta.

Vergogne ed infamie della Repubblica Argentina

LA LEGGE DI RERIDENZA

Articolo 1. Il Potere Esecutivo puó ordinare l'uscita dal territorio della nazione allo straniero che sia stato condannato o processato dai tribunali stranieri per reati e delitti di diritto comune.

Art. 2. Il Potere Esecutivo puó ordinare l'uscita dello straniero la cui condotta comprometta la sicurezza nazionale e perturbi l'ordine pubblico.

Art. 3. Il Potere Esecutivo puó impedire l'entrata nel territorio della Repubblica allo straniero i cui precedenti autorizzino ad includerlo fra quelli cui si riferiscono gli articoli precedentl.

Art. 4. Lo straniero contro il quale si é decretata l'espulsione avrá tre giorni di tempo per uscire dal paese, potendo il Potere Esecutivo, per misura di sicurezza pubblica, ordinare la sua detenzione fino al momento dell' imbarco.

***

Vittime di questa legge sono stati recentemente i compagni Bartolozzi e Carballo i quali sono stato espulsi dall'Argentina proprio quando a Buenos Aires si inaugurava il Congresso del Libero Pensiero.

Come si vede, Figueroa Alcorta, ha voluto dimostrare l'interezza dell'animo suo gretto e feroce nel modo d'intendere la libertá di pensare.

La storia di uno Sciopero

Nemo ci scrive da Buenos Aires:

Sono note le cause dello sciopero dichiaratosi alla *Compañía General de Fósforos*. Questo sciopero ebbe origine dalla richiesta d' un piccolo aumento di salario per parte dei facchini, donne, ragazzi e tagliatori occupati nel grande stabilimento grafico che la Compagnia possiede in Barracas al Nord. La gerenza respinse sdegnosamente la domanda, ed i reietti ricorsero alla sola arma che l' attualitá dell' incipiente coscienza suggerisce: lo sciopero. E, per debito di solidarietá, e per essere queste esigenze riconosciute giustissime, essi furono accompagnati nel movimento da tutti gli altri operai della fabbrica: tipografi, litografi, legatori, ecc. ecc.: un totale di 1300 lavoratori.

La commissione degli operai scioperanti cercó subito la maniera di risolvere onorevolmente il conflitto; ma fino dal principio incontró nel gerente Vaccari uno spirito d' intransigenza tale da far credere che questo signore, per motivi sconosciuti, aveva provocato volontariamente lo sciopero e non aveva interesse a farlo prontamente cessare.

In anteriori circostanze lo stesso Vaccari aveva dato prova di equanimitá e di avvedutezza, anticipandosi anche a soddisfare esigenze — sempre giuste — del personale della fabbrica, e prevenendo cosí movimenti, i quali, dopo tutto, se danneggiano finanziariamente l'operaio, servono anche a scuoterlo dall'apatia e ad incamminarlo per la via delle rivendicazioni che devono portarlo alla sua completa emancipazione.

Vista la cattiva volontá del gerente, la commissione cercó d'indurre il personale delle altre fabbriche ad unirsi al movimento. Risposero quelli delle fabbriche di fiammiferi del Paraná (provincia di Entrerios) e Avellaneda (provincia di Buenos Aires); non vollero e non han voluto saperne quelli della fabbrica di fiammiferi e dello stabilimento grafico di Montevideo (Uruguay), e quelli della fabbrica di carta di Bernal (provincia di Buenos Aires). Aderí anche una parte degli operai della fabbrica di libri *in bianco*, detta di Paganini, pure della *Compañía General de Fósforos*.

Dopo un mese di sciopero, ci fu una specie d'accordo, per il quale gli operai tornavano tutti al lavoro, e la compagnia si obbligava a prendere in considerazione e a risolvere favorevolmente, dentro i primi quindici giorni, le richieste degli operai e far sí che non ci fossero né vincitori né vinti.

Come pegno della buona volontá dei direttori verso gli operai — quello — che questi ultimi videro entrando nello stabilimento, fu un nuovo regolamento attaccato alle pareti della fabbrica — un regolamento tanto inquisitoriale che anche dai piú *innocenti* fu considerato emulo di quelli che imperano nei cellulari. Indignati, gli operai protestarono contro la malafede della compagnia, e questa, per bocca di Vaccari, rispose che gli operai potevano fare ció che volevano ma che *al regolamento non sarebbe cambiata nemmeno una virgola.*

E gli operai si rimisero in isciopero dopo aver commesso il gravissimo errore di fare i lavori piú urgenti. Di piú gli operai aggravarono l' errore uscendo della stabilimento senza aver fatto sentire alla compagnía ció che si meritava per la sua malafede.

Pensino gli operai tutti in questi fatti, ed in circostanze analoghe operino virilmente: facciano cioé sentire ai padroni il peso delle loro giuste collere e li colpiscano nella parte dove piú sentono: nell'interesse.

E lo sciopero continua. Il gerente é ricorso a tutte le marachelle ed artificii di cui si servono tutti i padroni di questo mondo. Egli é arrivato perfino a chiedere l'aiuto della polizia, la quale attualmente visita i due stabilimenti e commette ogni sorta di brutali aggressioni contro uomini, donne e bambini assolutamente innocui, ed anche troppo disposti ad accettare la teoria della resistenza passiva che alcuni oratori predicavano. La propaganda di questa resistenza, in vista del risultato ottenuto, che i detti oratori credevano in buona fede tener lontano, le provocazioni e il vile operato della poliziottaglia, essi vorrebbero non aver fatta. E' proprio il caso di ripetere: « troppa grazia, sant'Antonio. »

Una bella nota la dá l'elemento operaio di qui. Da tutte le societá piovono soccorsi agli scioperanti. E ció rende loro meno difficile la resistenza la quale, ne sono convintissimo, finirá per trionfare della testardaggine e della cattiveria del gerente Vaccari.

Questo signore che era arrivato colle parole e coi fatti a farsi credere uomo d'idee moderne fino al punto che molti socialisti legalitari erano pronti a crederlo uno dei loro, ha dimostrato quanto egli sia egoista e meschino condannando alla miseria e alla fame centinaia di famiglie, perché altro non sfgnifica uno sciopero cosi prolungato per il solo capriccio di conservare il principio di autoritá, se pur non é mosso da altre cause sue personali, altrettanto egoistiche e meschine.

Da Buenos Aires

Manifestazione settembrina. Scioperi sanguinosi

Buenos Aires, 25 Settembre 1906.

Domenica ebbe luogo una pubblica manifestazione in commemorazione del 20 Settembre che a dire il vero, riuscí solenne, per concorso di popolo. In sostanza peró fu una manifestazione simile a quelle che siamo abituati a vedere in Italia.

Sbandieramento tricolore con relativo stemma sabaudo; labari massonici, marsine e cilindri. Ma il comico, o meglio, l' americanata maggiore fu nel sentire la banda suonare la marcia reale, l' inno argentino, l' inno di Garibaldi e quello dei la-

voratori, cioé il famoso «peccato giovanile» di Filippo Turati. Povero socialismo!

Dopo che ebbero gracidato i settembrini, s' impadronirono della tribuna il compagno Pasquale Guaglianone e il socialista Iñigo Carrera, i quali dimostrarono al popolo la vera via da seguire; smascherarono i mangiapreti che puttaneggiano colla chiesa e collo stato e bollarono con parole di fuoco la «legge di residenza» e le altre prepotenze di cui sono vittime i lavoratori.

In nome della.... libertá di pensiero, che in quel momento si celebrava, un commissario di polizia intimó agli oratori di smettere mentre la folla protestava e gridava ironicamente: «Viva la libertá!...

I facchini del porto, alle dipendenze del capitalista Drysdale si posero in isciopero reclamando il licenziamento del caporale Quiroga, vero tiranno e bracco al soldo del menzionato sfruttatore.

La famosa associazione del «Lavoro libero» fece sostituire gli scioperanti dai crumiri. Gli operai allora dovettero ricorrere alla violenza e difendersi dai padroni, dai crumiri e dai poliziotti. Un facchino e un carrettiere, crumiri, furono uccisi e dopo di questi toccó la volta a Quiroga che fu ucciso con un colpo di rivoltella.

Peró poi si sono dichiarati in isciopero i tipografi, circa 4,500. Molti principali hanno giá accettato le richieste degli operai.

La polizia suda sette camicie per difendere chi le dá la pagnotta. Gli arresti sono all' ordine del giorno.

Bazza a chi tocca!...

Ateo Acrata.

¡......!

Por doquier donde posamos nuestras humanidades los que decimos ser anarquístas, protestamos contra la ley, contra la justicia, contra los privilegios y desigualdad de clases, también contra todas las tiranías; nos rebelamos contra todas las imposiciones, no atendemos mandatos y solo acatamos los dictados de la conciencia. Quere mos ser libres. Pero es que el maldito ambiente, hijo de la educacion recibida y del contínuo trato social no parece más que haga, como si fuera capricho de sugestivas fuerzas secretas, obrar al contrario de lo que en apostolado se predica.

Clamamos contra los privilegios de los poderosos é inconcientemente los implantamos entre los débiles, es decir, entre los hijos del trabajo, y esos privilegios se tienen y mantienen en mil formas en el círculo de los que quieren ser libres; sale un periódico y el que más blasona de anarquísta se cree en derecho á tenerlo gratis: debe pagarlo el neofito; se dan funciones de propaganda, no faltan los privilegiados que se hacen con entradas gratis, el que recien se inicia, el que precisa la propaganda ó paga ó carece de ella.

Nos irritamos contra la explotación y no faltan quienes abusando de la bondad de los explotados los explotan más dando fiestas de propaganda que están reñidas con la moral y nuestro credo, á la vez que, simulan beneficios que son imposturas impropias de anarquístas.

Clamamos contra el alcohol y no faltan conferenciantes que lo despíden por los ojos.

No queremos desigualdades, sin embargo, se crean gerarquías de los que todo lo saben contra los que todo lo ignoran, mientras que por el contrario, es deber del que sabe, enseñar al que ignora.

Nos debatimos fuertes y airados contra el pillaje de los diarios burgueses, que juegan con el honor y la honrra de los buenos, sin embargo, en *el obrero* no le faltan periódicos que, como los burgueses, sostienen secciones para los que de no convertirse en sus lacayos, se lanzan fulminantes excomuniones.

Gritamos contra los jueces y neciamente todos los actos de los compañeros juzgamos, al extremo que ni los privados escapan; todos nos convertimos en jueces, y fiscales... ni hablar; en cada esquina se hallan individuos que llamándose anarquistas — como la Santa Inquisición — piden condenas de muerte, otros que pareciendo agentes del fisco dan y retiran patentes de anarquista.

Queremos libertad de pensamiento, y ese lo sometemos á la censura de cualquier ente que no tenga igual idea, todos queremos ser censores del pensamiento ajeno, y el que no lo permite, ¡zas! carpetaso, es un pillo ó policia.

Sale un trabajador independiente que lucha con actividad, el resto se esfuerza en anularlo, le dicen que quiere ser un caudillo, que es un vanidoso, que todo lo estorba.

Uno expone simplemente una idea sobre la marcha de la propaganda, ó sencillamente hace la crítica de la vida del trabajador, y esa no está de conformidad con el criterio de otros, todos los improperios más insolentes caen sobre el ingenuo que quiso decir la verdad.

Se quieren hacer refutaciones de ideas expuestas y las refutaciones se convierten en tejido de denuhestos, denuhestos que denotan la rabia de la impotencia de quienes en tales se deshacen, porque en vez de discutir ideas discuten miserias humanas.

Terminemos de una vez con esas pequeñeces y odios mezquinos, no descendamos al nivel de los burgueses, discutamos ideas, no personalicemos; el ideal está por encima de todas las bajezas de la gran criatura. Hagamos lo que predicamos. El que es malo no puede vivir entre los buenos; dejemos libre el pensamiento, libre al individuo para propagar las grandezas de la idea, porque cada uno en uso de su libertad individual se trace el camino que le parece más corto para llegar á la anarquía.

CORNEY.

In Russia

Continuano a pervenire dalla Russia notizie sempre piú terribili. Dalla caccia al giudeo all'esecuzione di rivoluzionari, dal complotto ammesso e smentito e poi riammesso e rismentito contro la vita di Nicola II alla rivolta permanente dei contadini, dalle bombe lanciate contro la polizia e contro i funzionari tutti all'annunzio delle enormi spese che costa all'Impero la guerra civile, dall'eterna spartizione di terre ai contadini—sempre annunziata e mai effettuata ai supplizii che si commettono nelle carceri russe e in Siberia..... é tutta una ininterrotta macabra descrizione degli sforzi di quel proletariato per conquistare il diritto alla vita e alla libertá.

Supplizi, torture, knut, galera, forca, cannoni, tutti gli strumenti di distruzione sono messi a servizio della reazione perché lo Zar di tutte le Russie seguiti a vivere del sangue e delle lagrime di milioni di sudditi.

E il popolo combatte, combatte sempre, senza stancarsi, attingendo coraggio e forza alle scene di terrore e di barbarie del governo assassino. Piú tremenda é la reazione e piú tremenda si annunzia l'azione diretta del proletariato. Oramai non é piú possibile frenare l'impeto di collera che muove quel popolo. Non vi saranno né promesse né armi che lo arresteranno verso la marcia trionfale contro la secolare autoteocrazia.

CUBA

Quello che avviene a Cuba oggi avviene in tutte le piccole repubbliche americane, ogni tanto. Ieri era San Salvador, oggi é Cuba, domani puó essere fors'anche il paese che ci ospita. In queste repubblichette nelle quali le redini dello Stato sono considerate come un mezzo di ricchezza— come del resto sono considerate in tutti i regni e le repubbliche di questo mondo — é naturale che gli uomini si accapiccano per conquistare i pubblici poteri. In Europa questa lotta si fa quasi sempre *civilmente*, colla *scheda* — quella che tanto ci raccomandano i socialisti. In America, cioé nelle repubblichette americane — non é raro vedere gli nomini passare dal bollettino elettorale al fucile e al cannone. In questi staterelli due sono i partiti che si litigano la pagnotta del potere: il conservatore e il liberale. Qui, per esempio, siamo fra *blancos* e *colorados*. A Cuba deve essere su per giú la stessa cosa. A Cuba pare sia al potere il partito canservatore che naturalmente sará il piú clericale dei due. Noi, per quanto i telegrammi pubblicati nei giornali ci abbiano informato, non abbiamo ancora potuto appurar bene l'origine, diremo cosí, materiale del conflitto. Quello che é certo si é che il partito liberale ha preso le armi e ha dichiarato, senza tanti complimenti, la guerra al governo cubano, rappresentato dal partito moderato. Il partito liberale vuole cosí sloggiare il partito contrario dal Palazzo di Governo.

«Esci di lí, ci vo' star io» — né piú né meno di quanto, secondo Giuseppe Giusti, diceva un poeta di Mugello. Cose meschine, come vedete. Cose meschine peró che attiran l'attenzione dei pezzi, cioé dei pesci grossi. Gli Stati Uniti non si son fatti pregare a intervenire *per mettere la pace* come essi dicono — appunto come si dice esi agisce verso due incorreggibili *muchachos* che assolutamente vogliono prendersi a cazzotti. Gli Stati Uniti sono venuti a fare la parte del paciere con quella goffa e buffonesca aria di protettori incatramati di patriottismo yankee in questo caso anche cubano. Mister Taft fa la pariglia con mister Root. Due buffoni incoscienti dalle teste di legno e dallo stomaco di sparviere. Di Root dicemmo: di Taft possiamo dire soltanto che egli ha dettato le condizioni d'accordo come un imperatore del Sahara di questo mondo. Root, Taft e Lebandy, da questo canto, sono una cosa.

Vedremo che cosa avverrá, e se gli Stati Uniti, come minacciano, adopereranno le mani per sculacciare i bianchi e i rossi dell'Avana.

A noi tutto questo é l'indice dell'umana cupidigia: e se ce ne ocupiamo é perché non vogliamo essere presi alla sprovvista il giorno in cui nelle cittá americane non vi saranno piú *bianchi e colorati*, ma rivoluzionari i quali ai *yankees* e ai *compadri* faranno sentire tutta la forza della moderna scienza che all'aviditá fra gli uomini dice di voler sostituire la solidarietá.

L' Anarchia pratica

III

Voi avete provato oramai tutti i mezzi per liberarvi da quanto é divenuto la preoccupazione di ogni istante della vostra vita. Voi non potete piú reagire. Non vi sentite propriamente vinto; forse voi sentite la stessa impressione della fanciulla che si sente naturalmente portata a subire tosto, in una innocenza piacevole, gli effetti del primo irresistibile amore. L'animo vostro vi dice e liberamente vi manifesta che voi non avete tempo da perdere per la scelta. O la vita bestiale. o la vita attiva. Da qui non si esce. La vita bestiale ha delle promesse che il passato della vostra esistenza renderebbe realizzabili con la menzogna e l' ipocrisia; la vita attiva non vi allontana dalle gioie ma non vi distacca nemmeno dalla possibilitá d' imprevidibili sacrificii.

Voi, non c' é dubbio—poiché io intendo parlare a un uomo giovane, intelligente e sano—amate la vita. Il pensiero di dover rinunziare a un godimento non vi seduce. Peró voi riflettete. Ma, riflettendo, trovate che il godimento vitale non é condensato oggi che in una simulazione. E voi potete allora convenire che tale stato di simulazione ha la qualitá di essere continuato anche quando il vostro modo d'intendere la vita fosse irrevocabilmente cambiato. Per spiegarmi meglio, diró che voi potete seguitare a divertirvi — questo se siete nel caso di farlo — anche se siete convinto che tale divertimento non é un prodotto della vita nuova che voi cominciate a preferire. In queste condizioni, voi accettate il divertimento, lo svago come una necessitá brutale della vostra esistenza e non come lo scopo della vita vostra.

Le carte dunque sono cambiate. E'in vostra facoltá il continuare a gioire in pubblico; non é piú in vostra facoltá il credere, nel silenzio del vostro studio, che il vostro gioire di ció che comunemente é volgare, sia lo scopo dell'uomo che brama veramente godere la vita.

E certo non vorrete supporre che io stia a recitarvi qui un brevissimo trattato o compendio di etica. La morale qui non ha nulla a che vedere. La morale, cosí come é intesa oggi é un'invenzione dell'imbecillitá umana. Gli uomini i quali hanno parlato tanto di morale avevano ragione di essere, nella vita, i piú corrotti. Sallustio insegni. La morale é una parola la quale ha un valore molto relativo. Quello che qui é immorale, laggiú puó essere una scortesia. Vi sono dei popoli fra i quali il rispetto alla donna consiste nel tributarle stupidi complimenti; vi sono invece altri popoli fra i quali questo rispetto consiste nell'accettare le grazie e le voluttá emananti da un corpo femminile. Voi

direte che quelli son civili e questi son barbari sol perché quelli sanno leggere e scrivere e questi no. Con tutto questo, non potete proclamare di essere nel vero. Vi sono stati, e forse vi sono tuttora, dei popoli i quali consideravano il furto ben fatto come un atto di suprema intelligenza; ma la civile morale eondanna il furto. Voi potete credere d'avere ragione, ma non d'essere nel vero assoluto. Vi sono dei popoli, i quali a dispetto di dio e del suo serpente, vanno perfettamente nudi senza curarsi di nascondere gli organi della gene[illegible]azione cosí come nessuno ha mai pensato a [illegible]ndere il naso e la bocca, la quale u[illegible]ente serve, secondo il mio modest[illegible] funzione piú ributtante del genere [illegible]suno certo puó avere provato piacere a vedere [illegible]pponiamo, una signorina inglese divorare un b[illegible] Viceversa, si apprende volentieri l'unione di un giovane e di una fanciulla che si amino.

La morale dunque, la vera morale — quella che vorrebbe i buoni costumi degli uomini — é una favola, o tutt'al piú, un desiderio delle pinzochere e delle donne cretine le quali forse, ad onor del vero, non sono rare nemmeno nel campo anarchico.

Tutta questa chiacchierata é fatta perché voi non crediate che io, con quanto precedentemente ho scritto, sia intenzionato a dettare dei buoni principii di morale anarchica. Anche questa é una corbelleria. Lo vedremo nel corso di questo lavoretto. Peró, siccome io finora vi ho parlato in maniera da farvi supporre che colui il quale comincia a veder da lontano il sublime barlume dell' Anarchia, si renda conto prima di tutto, che il fittizio della vita non é la vita — non vorrei che voi credeste essere mio proposito il dimostrarvi che ció che la vita moderna ha di vero e di grande sia da buttar via col pretesto della morale degl' imbecilli. Noi anarchici, divulgatori d' una vita nova, la negheremmo *ipso facto*, se intendessimo stabilire *á priori* una morale che solo San Tommaso d' Aquino e Sant' Agostino, per l' educazione ricevuta e per gli studii fatti, potevano stabilire. E' facile, per chi si lascia fuorviare dalle astrattezze e dal trascendentalismo, fissare i piuoli di qualunque morale: morale cattolica, morale socialista, morale anarchica. Ma noi non abbiamo nessuna morale perché il giuoco delle parole non ci alletta. Nella vita vera non esiste morale e noi siamo amorali. E questa dichiarazione é necessaria prima di provare come l' amoralitá dell' esistenza sia l' unica base sulla quale possa posare il nuovo edificio sociale alla costruzione del quale noi tanto lavoriamo. Ma s' intenda bene e si tenga bene a mente la parola: noi diciamo di essere non *immorali* ma *amorali*. Si consideri ponderatamente questa osservazione, ché la differenza é enorme. E ció lo vedremo nei prossimi capitoli.

(Il seguito al prossimo numero)

ROBERTO D' ANGIÓ.

MONTEVIDEO

Il Congresso Operaio a Montevideo — Sabato prossimo, 29 oorrente, alle 8 p. m., nel locale della Societá dei Sarti, Rio Negro 203, sará tenuto, come un manifesto ci annunzia, il Secondo Congresso della Federazione Operaia Regionale Uruguaya. Di questo Congresso, ecco l'*ordine del giorno*, che pubblichiamo cosi come lo riceviamo, in lingua castigliana, ritenendone inutile la traduzione:

1.º REVISACIÓN DE PODERES,

2.º INFORME DE LA COMISIÓN ADMINISTRATIVA DEL CONGRESO,

3.º NOMBRAMIENTO DE LA MESA,

4.º DISCUSIÓN DE LOS SIGUIENTES TEMAS:

1. Necesidad de conseguir, desde ya, la jornada de seis horas como horario máximo de trabajo diario. *(Sociedad Unión Artes Gràficas y Anexos)*. — 2. ¿Cómo deben hacerse las huelgas por aumento de jornal para evitar que los capitalistas suban el precio de los artículos de primera necesidad? *(Sociedades Artes Gráficas y Marineros)*. — 3. Que se lleven á la práctica los acuerdos recaídos á los temas 3, 6, 7, 8 9, 11, 13, 19, 29 y 34 del Primer Congreso de la Federación Obrera Regional Uruguaya. *(Sociedades Marineros, Artes Gráficas, Sastres y Albañiles)*. 4. Supresión de multas en los talleres y fábricas. *(Sociedad Artes Gráficas)*. — 5. Rebaja de los alquileres de las casas, llegando para conseguirlo hasta la huelga general de inquilinos. *(Sociedades Marineros y Artes Gráficas)*. — 6. Necesidad de que las sociedades de resistencia funden escuelas laicas, y propaguen el Esperanto como idioma universal. *(Sociedades Marineros, Artes Gráficas y Albañiles)*. — 7. ¿Resultan de alguna utilidad á los obreros las sociedades de socorros mútuos, beneficencia y cooperativas? *(Sociedades Marineros y Artes Gráficas)*. — 8. Necesidad de que la Federación organice á las obreras en sociedades gremiales de resistencia. *(Sociedades Sastres y Artes Gráficas)*. — 9. Necesidad de fundar un periódico mensual órgano de la Federación Obrera Regional Uruguaya. *(Sociedad Artes Gráficas)*. — 10. Propaganda anti-religiosa. *(Sociedades Sastres, Marineros, Artes Gráficas y Mecánicos)*. — 11. Reorganización de la Federación Obrera Regional Uruguaya. *(Sociedades Panaderos y Mecánicos)*. — 12. Medios prácticos para llevar á efecto los acuerdos del Congreso anterior. *(Sociedades Panaderos, Mecánicos Sastres, Marineros y Albañiles)*. — 13. Señalar una fecha para declarar la Huelga General en toda la República con objeto de conquistar un horario fijo para todos los trabajadores. *(Sociedad Panaderos)*. — 14. ¿Qué actitud tomarán las sociedades de resistencia contra la Liga Industrial Uruguaya? *(Sociedad Calafates y Carpinteros de Rivera)*. — 15. Manera de prestarse solidaridad entre las sociedades federadas en caso de movimiento. *(Sociedad Calafates y Carpinteros de Rivera)*. — 16. ¿Qué actitud debe asumir la Federación cuando por algún *acto, ley* ó *disposición* del Estado se restringan algunas libertades ó acarreen por su esencia considerables perjuicios para la clase proletaria? *(Sociedad Conductores de Carruages y Anexos)*. — 17. ¿Son necesarios los secretarios rentados en el seno de las sociedades de resistencia? *(Sociedad Sastres)*. — 18. ¿Cuáles son los medios más prácticos para combatir el lock-out ó sea el pacto del hambre? *(Sociedades Sastres, Albañiles, Mecánicos y Constructores de Carruages)*. — 19. Modo de evitar la paralización de brazos con la introducción de máquinas en los talleres y fábricas. *(Sociedad Artes Gráficas)*.

5.º NOMBRAMIENTO DEL CONSEJO FEDERAL.

6.º PRESENTACIÓN DE LOS BALANCES.

7.º ASUNTOS VARIOS.

Ed ora alcune parole per nostro conto.

A proposito di questo Congresso, noi scrivevamo nel numero scorso:

« Diremo brevemente la nostra opinione sul congresso operaio che si sta organizzando in questo paese.

Non siamo ostili alle organizzazioni *veramente* operaie; e perció diciamo che indicendo un congresso queste organizzazioni non si debbono lasciar *menar per il naso* da individui che *operai non sono* e che trovandosi in mezzo ad esse come *intermediari* ne ostacolano il progresso e le rendono *conservatrici*.

I giornali anarchici si devono, in questo caso, mostrare molto riservati perché devono, piú di tutti, considerare che l'emancipazione operaia é ancora di lá da venire per la ragione che le organizzazioni operaie sono state finora opera non di lavoratori, ma di furfanti e di politicanti.

Augurando peró che con questo congresso gli operai di queste contrade inizino un movimento rivoluzionario — noi li attendiamo all'opera».

Ora, noi domandiamo agli imparziali lettori se in queste parole possa esservi anche un bricciolino di malafede. Noi dicevamo che finora gli operai sono stati menati per il naso dagli intermediari, perché é nostra opinione, giusto come ampiamente dimostró il nostro Roberto d'Angió nella conferenza di sabato scorso, che finché gli operai affideranno ad estranei alla loro classe il disimpegno dei fatti loro, essi, gli operai, saranno sempre turlupinati anche se da parte dei pastori vi sia la buona intenzione di far loro del bene. Noi siamo seguaci dell'azione diretta, e non abbiamo fiducia in coloro che non essendo operai, s'immischiano nelle societá operaie. Il nostro cómpito di anarchici si svolge fuori di qualunque legalitá e quindi fuori delle associazioni operaie, prese queste come enti costituiti ed ufficial. Noi non abbiamo bisogno, come fanno i socialisti parlamentari, di penetrare nelle leghe operaie, nei sindacati allo scopo di devolverne la direttiva, a nostro vantaggio. Noi abbiamo un campo piú vasto, assai piú vasto, un campo che non puó essere paragonato agli ambienti ristretti e pettegoli di qualunque associazione di questo mondo. Questo campo — illimitatissimo — é assai piú promettente e il solo sincero. Noi non dobbiamo creare delle pecare anarchiche cosí come i socialisti creano gli agnelli socialisti. No, questo sarebbe un lavoro di castrazione. Noi dobbiamo chiamare a noi gli operai, con la propaganda spicciola, con le conferenze, con i giornali, con feste aventi per iscopo la propaganda, con l'azione, in piazza e dovunque. se occorre. Gli anarchici, non operai, che si gettano a capofitto nell'interno delle organizzazioni operaie, finiscono col diventare i peggiori conservatori dello stato attuale di cose, specialmente quando ne sono nominati anche impiegati stipendiati. Sappiamo di dire delle cose dure; ma oramai é tempo di uscire dal nostro riserbo, troppi riguar di, troppa prudenza, troppa longanimitá abbiamo avuto finora appunto perché volevamo ben conoscere fatti e ragioni. Ma quando si ha il coraggio di scrivere che noi siamo in malafede abbiamo certamente il diritto di domandare se le parole nostre e l'articolo di Corney pubblicato nel N. 6 erano tali da far supporre che a scrivere in quel modo noi avessimo un movente che suonasse contrario alla propaganda dei nostri principii. Son quindici anni che per questi principii lottiamo e l'unico compenso che ne abbiamo avuto, senza parlar d'altro, é la miseria, un'eterna miseria. Ma ne siamo contenti; ne siamo contenti perché la nostra miseria é l'indice della nostra buona fede e della nostra lealtá. Noi siamo sicuri che il compagno il quale scrisse nell' *Obrero* quelle parole offensive per noí lo fece senza bene riflettere a quello che scriveva. Poiché noi ammettiamo di poterci sbagliare in tutti gli apprezzamenti che su uomíni e cose facciamo, ma non ammettiamo *assolutamente non ammettiamo* di essere in malafede. Con tutto questo non ne vogliamo ai compagni dell' *Obrero* perché riconosciamo che essi, in fondo, non ne vogliono nemmeno a noi.

Infine, daremo un' ultima spiegazione. Nel suo ultimo numero *El Obrero* scrive:

« LA GIUSTIZIA dice que del próximo congreso obrero esperan una sana orientación revolucionaria del proletariado uruguayo y que ellos lo atenderán á la obra.

A nuestro entender no es suficiente que la prensa libertaria y los libertarios se concreten atender la obra de los gremios, es preciso preparar el ambiente revolucionario entre las masas, acompañarlas en la acción directa en sus movimientos, en sus iniciativas, en sus obras, en sus luchas, etc. Así debemos obrar los anarquistas si queremos ser coherentes con nuestros principios y captarnos la simpatía de todos los trabajadores ».

Noi dicemmo di attender gli operai all'opera non con il proposito di non occuparci del Congresso, tanto vero che ce ne occupammo fin dal numero scorso. Se non avessimo voluto occuparcene, non avremmo scritto una linea su questo argomento. Noi volemmo fare un' affermazione di quanto forma il principio informatore dell' anarchía il quale, nelle manifestazioni della vita operaia, vuole appunto l' espressione della genuina coscienza operaia. Voi parlate in vece di *preparare l'ambiente rivoluzionario nelle masse, di accompagnare queste* ecc., ecc. Ebbene, noi vi rispondiamo che voi non avete né da preparare, né da accompagnare la masse lavoratrici. La preparazione e l'accompagnamento diventano, in questo caso, una ridicolaggne. L'incanalamento delle forze operaie possono preconizzarlo, desiderarlo e realizzarlo i socialisti parlamentari, non gli anarchici. Noi dobbiano volere tutt'altro. Noi dobbiamo volere che gli uomini che vengono a noi sieno precisamente degli uomini e non degli scimuniti irreggimentati e disciplinati da un modo stupido d'intendere le nostre idee. Voi citate Malatesta, ma questi non ha nulla a che vedere in questa questione perché Malatesta per quanto desideroso di formare il *partito anarchico*, era ed é partigiano dell' azione diretta la quale non ne vuol sapere né degli incoscienti, né degl' intriganti. Noi abbiamo scritto che attenderemo all' opera le organizzazioni operaie dell' Uruguay, ma questo non deve intendersi nel senso che noi ce ne disinteressiamo e che noi non cerchiamo di di far loro toccare con mano i frutti fracidi d'una malintesa, falsissima organizzazione. Come non

saremmo contro gli operai *orientali* se essi agissero virilmente liberandosi di tutti i pregiudizi di cui le loro presenti associazioni sembrano divenute il quartier generale. E qui ci fermiano per questa volta promettendo di ritornare sull'argomento.

Un altro Congresso —É quello della Federazione Operaia Regionale Argentina tenutosi in questi giorni. Furono discussi molti temi. Aderirono quasi tutte le societá dell' Argentina. Quello che veramente ci é piaciuto di questa manifestazione, é la seguente deliberazione presa anticipadamente dal Congresso:

« Le societá dichiareranno lo sciopero generale nel caso che la polizia tenti di ostacolare le sessioni del Congresso arrestando o deportando i delegati ».

Pietro Gori — Dai nostri giornali e da notizie nostre private apprendiamo che il compagno Pietro é in completa via di guarigione.

Ognuno immagina con quanto piacere noi comunichiamo ai nostri lettori questa lieta novella.

« Carneros » —L' ultimo sciopero degli operai panettieri verificatosi a San Fernando (Repubblica Argentina) fu tradito dai seguenti krumiri:

Luis M. Sanz, Paulo Peretto, David Piva, Francisco Carnevale, Enrique Girola, Jose Girola, F. Girola, Pedro Girola, (todos esos Girolas son de la majada Constancio Girola y hermanos) José Cánepa Donadio (á) *el retranca*, Francisco Beccaria, José San Román, Angel Parsacchi, Juan Pigni. Carlos Pippo, Marcelino Osoria, Manuel Aboy, Francisco Souto, Pedro Santos Andura, Juan Peirano, Cesar Nicora, Miguel Sánchez, Victorio Bianchi, Juan Bozzano. Honorin Cassiet.

Vi furono pure tre *ovejas*, e cioé: Paulita *la Blandita*, Maria Boschi la *tuerta*, Margarita Villa la *capona*.

« I fatti individuali »—Questo sará il titolo della seconda conferenza che prossimamente terrá il compagno Roberto d'Angió al Centro Internazionale. Poiché si continua tuttora, dopo l'attentato di Matteo Morral, a discutere gli atti individuali degli anarchici, é opportuno che anche noi facciamo sentire la nostra voce, tanto piú quando si pensi che vi sono stati degli scrittori borghesi, anche in questa cittá di Montevideo, i quali, dopo avere scritto sugli atti individuali degli anarchici, delle frasi comunissime e di nessun valore né per la propaganda né per un pubblico intelligente, sono stati portati alle stelle da certi compagni. Questi in buona fede credono che quando uno scrittore borghese parla di noi e delle cose nostre in una maniera non assolutamente ostile, noi dobbiamo prenderci la pena di ricopiare le sue pappardelle e di pubblicarle per conto nostro. Cosí lo spazio dei nostri periodici—spazio che é tanto limitato — invece di tornare a profitto della propaganda, serve a fare la *réclame* ai letterati nostri nemici per le banalitá che questi ignoranti delle teorie libertarie vanno scrivendo su noi e su i nostri principii.

Ripetiamo che questi compagni sono in buona fede, perché noi non esageriamo né fatti né idee. Peró il nostro Roberto d'Angió si propone, con la sua conferenza, di *chiarire il tutto* e di dimostrare agli sportisti della penna di Montevideo che essi—non uno accettuato—non capiscono un bel nella né degli anarchici né dell'anarchia perché non hanno mai studiato né gli uni né l'altra. Il dovere di questi signori é, in tali circostanze, di stare zitti continuando a prendere gran cura delle *carreras*, del *football* e di quel letamaio denominato *vida social*.

La Lotteria a favore della «Giustizia»—Sabato scorso, 22 corrente, dopo la conferenza tenuta dal compagno Roberto d'Angió al Centro Internazionale, ebbe luogo l'estrazione della Lotteria a favore del nostro periodico. Ecco i numeri estratti con i relativi premii:

N. 427: una bottiglia di profumeria «Ideal»; dono di N. N.

N. 757: una boccetta di profumeria; dono della signora M. Maestrini.

N. 50: «La Pace», quadro ad olio di A. Goby; dono di A. Goby.

N. 646: un ventaglio; dono della signora M. Maestrini.

N. 676: un album per cartoline; dono della signora E. Bertani.

N. 916: un'allegoria dei Martiri di Chicago; dono di N. N.

N. 451:—*Cuadros históricos de la Revolución Francesa*, dono di N. N.

N. 12: Una collezione di cartoline illustrate rappresentanti *la sciopero*; dono della signorina Temi Maestrini.

N. 585: *La Aurora Social* di Tolstoi; dono di G. Zanelli.

N. 241: Un cappello nuovo; dono di Fontana.

N. 376: *La Montaña* di Eliseo Reclus; dono di P. Rossi.

N. 680: Una bottiglia (mezzo litro) d' inchiostro Spencer; dono di Orsini Bertani.

N. 306: Un portafogli di bulgaro; dono di Orsini Bertani.

N. 266: Un album per fotografie; dono di A. Vidori.

N. 361: Un busto in scultura (marmo) di A. Ferrari; dono di A. Ferrari.

N. 285: Un paio di bottoni per polsini; dono di Fontana.

N. 67: « Rose ». quadro ad olio della signorina Temi Maestrini; dono della signorina Temi Maestrini.

N. 161: Cinque blocchi carta (filo); dono di *Gensa* di Rosario (R. A.).

N. 823: Un portaritratti in celluloide; dono della signorina Monó Bertani.

N. 444: *Un juego de agua;* dono di A. Vidori.

N. 265: *La Novela de un maestro*, due volumi di E. De Amicis; dono di Garcia.

N. 901: *En la Prisión*, di M. Gorki; dono di G. Zanelli.

N. 952: *Las aventuras de Nono*, di G. Grave; dono di A. Paganelli.

N. 73: *Antiteologismo*, di Bakunin; dono di G. Zanelli.

N. 754: Un dizionario italiano-castigliano e castigliano-italiano; dono di G. Fanfani.

N. 8: Un taglio di panno per pantaloni; dono di N. Amoroso.

N. 833: Un taglio di panno fantasia per panciotto; dono di A. Di Pietro.

N. 79: Un paio di scarpe nuove; dono di Ernesto Yaschi.

N. 570: Un portacipria; dono della signora M. Maestrini.

N. 994: Un *notes* in pelle; dono di Orsini Bertani.

N. 987: Una collezione della *Revista de criminalogia* di P. Gori; dono di Ottavio Maestrini.

N. 644: Un taglio di panno per vestito; dono di L. Ardinghi.

N. 641: Due affreschi della signorina Temi Maestrini; dono della signorina Temi Maestrini.

N. 866: *Il Tramonto del Diritto Penale* di L. Molinari; dono di N. N.

N. 812: *La Muerte de los Dioses*; dono della redazione di *El Obrero*.

N. 277: Un calendario perpetuo; dono della signorina Tití Bertani.

N. 858: *Historia de las Religiones* di Cebada; dono di J. Paterlini.

N. 949: Un ricamo a mano; lavoro e dono della signorina Maria Luisa Valgoi.

N. 745: Un portaritratti in cartoncino; dono di Pilulo Bertani.

Questa estrazione fu per noi una bella festicciola. I nostri premi furono tutti esposti sul palcoscenico. Appena Roberto d'Angió ebbe terminato di parlare — e parló molto — tosto le bambine Valgoi, salirono sul palcoscenico e fecero l'estrazione. La piú grande di queste belle creaturine, fra le quali spiccava la testa del conferenziere, estraeva i numeri, la piú piccola estraeva i premi. Il pubblico prese molto gusto a questa nostra *rifa*, tanto che acquistó tutti i biglietti rimasti, biglietti che furono *rematati* nientemeno che... da un *expulsado* dall'Argentina, il compagno Bartolozzi, arrivato il giorno prima.'

Molti premi furono ritirati al momento stesso dell' estrazione. Essi portano i seguenti numeri: 50, 376, 266, 361, 285, 67, 265, 952, 745.

I possessori dei biglietti vincitori, di Montevideo, possono venire a ritirare i premí, a qualunque ora del giorno, alla nostra amministrazione; quelli di fuori non hanno a far altro che a scrivere alla nostra amministrazione medesima la quale si affetterá ad inviarli a destino.

Somme ricevute per la pubblicazione della "Giustizia"

Montevideo—C. C. $ 0.50, Isidoro 0.05, P. B. 0.10, Un cappellaio 0.10, Un novello 0.05, Bordoli 0.05, Bollati 0.05. Lista della *Sociedad Panaderos:* José De Carlini $ 0.08, Amadeo Sansac 0.02, un albañil 0.05. Lista della *Sociedad Mecánicos y anexos:* Palerita $ 0.02, Zoani 0.02, *Mecánicos y anexos* 0.20. Lista della *Sociedad Mosaiquistas:* Ildebrando Paterlini $ 0.10, Jonas Cigarini 0.10, Orazio Coppola 0.05. F. Calace 0.0.5, E. M. Illa 0.10, Félix Salati 0.03.

Dalla Repubblica Argentina:

Buenos Aires—Lista N. 61—Enriotti Lorenzo 0.50, Domingo Rossi 0.50, José Feliciano 0.50, [illegible] Tommino 1.00, Natalio Giachinandi 1.00, [illegible], M. Petrone 0.50, Cesar 0.10, Herc[illegible]or 0.10, Miguel 0.10, Contra la anar[illegible], Chirulo 0.10, Mamá 0.40.

Li[illegible] Candeloro—Due compagni $ 0.25.

Bahia Blanca—Lista N. 514—(José Cusato)—Francisco Paolozzi $ 0.30, Facio Palma 0.20, Roque Lamonega 0.25, Sante Anselmo 0.20, José Lamonega 0.20, José Orsetti 0.50, Antonio Pantalejos 0.10, J. Saccetta 0. 20, Antonio Russo 0.20, Vicente Baldassini 0.20, Bernardo Moreno 0.30, José Borelli 0.30, Pedigrotto 0.20, Sempreviva 0.20, Vicente Tamburo 0.50, Bautista Fiucci 0.20, Rocco Lista 0.10, Pedro Anarmico 0.50, Francisco Rodríguez 0.20, M. Pacheco 0.30, Emilio Desojo 0.20, Un revolucionario 0.30, Miguel Hebunari 0.20, Vicente Fallasco 0.20, Santiago Garatti 0.20, Sebastián Pérez 0.50, Cristóbal Aguila 0.50, José Cusato 2.00, José Breglia 0.75.

Mendoza—Lista F. V.—(A mezzo *El Fulgor*)—$ 1.60.

Junin—Fra compagni $ 5.00.

Rosario de Santa Fe—Lista N. 621—Fiorini $ 0.10, Antonio Sturni 0.10, José Cos 0.10 Antolín Galzo 0.10, Díaz 0.05, Un negro, 0.30, Emilio Marsa 0.20, Angel Rudio 0.20, Alfredo Biagotti 0.10, Gomorindo Alvarez 0.s0, N. Muñoz 0.10, Hebnes 0.05, Marcelino 0.20, Un ladrillero 0.10, A. Sturni 0.10, Viva l'anarchia 0 20. Recolectado por Cames: S. Rodríguez $ 0.10, R. Ramírez 0.10, M. Cames 0.10, A. Sturni 0.10, M. González 0.10, Gensa 0.20.

Buenos Aires—L. Babilano $ 0.50, Pietro 0.50.

Risultato della Lotteria—Furono venduti, prima del giorno dell' estrazione, a Montevideo: 201 biglietti; a Rosario 100, (Gensa); a Buenos Aires 69, (Candeloro, Bertoloni e Vannucci.) Questa vendita fruttó $ 37.00. La sera dell'estrazione, dopo la conferenza di R. d'Angió, furono *rematati* 355 biglietti che fruttarono $ 9.75. Rimangono a Buenos Aires, presso i compagni 275 biglietti dei quali attendiamo l'importo.

E' chiaro che questo nostro tentativo é riuscito finora, a dare poco piú di un numero, il quale, compsrese le spese di posta, costa come ripetutamente abbiamo scritto $ 30.00—senza calcolare altre pese inerenti al lavoro d' amministrazione. Il denaro cosí raccolto é servito per i numeri 6 e 7. Mentre scriviamo, pagato il tipografo, ci manca ancora parte del denaro occorrente per la posta. Raccomandiamo dunque ai compagni che non hanno ancora inviato l' importo del prezzo dei biglietti a farlo il piú presto affine di poter andare avanti. Raccomandiamo inoltre di far buona accoglienza alle liste di sottoscrizione che con questo numero spediamo. Solo cosi si potrá ottenere l' uscita regolare del nostro periodico.

ABBONAMENTI PAGATI

Hanno pagato il secondo trimestre: Ernesto Yaschi ed Ernesto Meligo.

Quelli che non ancora hanno pagato il primo trimestre non vorranno certamente ritardare ancora.

Piccola Posta

Gagliano e A. C., Buenos Aires.—Assolutamente non intendiamo piú ritornare su quella questione. Le polemiche devono essere brevi. Ognuno si tenga le sue idee.

A. C., Buenos Aires.—Troppo tardi. Pubblichiamo quella parte di cui nulla avevamo scritto. Abbi pazienza. Saluti cordiali.

L. C., Buenos Aires.—Va bene per quanto ci scrivi. Coraggio e avanti. Haí notizie da tuoi fratelli?

L. M. Mantova.—Ricevuto. Faremo il possibile per contentarti.

La Rivendicazione, Firenze.—Ricevuta cartolina, ma non il periodico.

L. G. Buenos Aires.—Se tu e gli altri potete occuparvi degli biglietti della lotteria ci farete sommo piacere. Abbiamo bisogno di quattrini.